



ANTONINO VIRDUZZO

## CORRADO CAGLI

*In alto da sinistra a destra: CORRADO CAGLI: L'infanzia di Arlecchino (1956) - Arlecchino principe di Danimarca (1955) (collez. J. Ribou, Parigi) - Motivo epico (coll. Castelfidat - Roma)  
Pagina di fronte: Arlecchino come Granduca (1956)*

Le ultime opere di Corrado Cagli esposte alla galleria della Tartaruga a Roma lo scorso aprile, son tutte sul tema di Arlecchino; questa illustre maschera della quale si ha conoscenza fin dal XIII secolo, e che è stata più volte tema di teatro, di musica, di feste folkloristiche, e anche delle arti figurative, Cagli l'ha interpretata alla luce del ventesimo secolo.

Cosicchè il nostro eroe Arlecchino inserito dal Cagli nella corrente dell'arte astratta è entrato nel vivo della cultura moderna. Ecco l'eroe ora deluso, ora appartato, ora chiuso in un mondo poetico, dove soffrire per lui è anche ritrovare più definito l'ideale e più lampante il sentimento della vita. Pur definito da tutti come un diavolo egli è profondamente credente, malinconico a tal punto da aprire gli occhi per amare nel silenzio, rianimando le speranze. Quindi Cagli ricreando la « maisnie Hellequin » ha fatto un atto di fede e verità tangibile, ha consolato come un beato il demonio e lo ha investito in questi istanti della luce più viva, scoprendo la ricchezza delle sue esperienze, attraverso i tesori nascosti del primo protagonista del « Jeu de la feuillée ».

Cagli evoca creature viventi, piante, animali, figure e forme, determinandole col segno della sua spontaneità. Pittore solitario, mistico eremita, essendo profondamente meditativo, s'irrita di tutte le imposture; privo della soverchieria del dominatore, ambizioso e violento egli appartiene a un rango superiore di uomini evoluti che riformano attraverso l'umano esempio dell'arte; come Arlecchino nella sua vita millenaria.

La gioventù di Cagli, fu una gioventù estremamente contrastata, una gioventù spesa nelle lotte politiche e nelle guerre. Egli dovette costruirsi la vita da sè e lottare tanto che in un primo tempo forse se ne spaventò e crebbe così freddo e coraggioso di fronte all'ingiusto come al tenebroso dolore del mondo esterno. Non soffre mai per l'inutile e il meschino; coltiva il giardino della pace nascosto nel chiostro dei segreti lumi della sapienza.



Nel suo grande giro per l'Europa e il mondo ha scoperto, da artigiano innato, il valore del fantasioso colore della tradizione degli antichi coloristi fenici e un'abilità tutta orientale ed etrusca ha dato le sue terre gialle, rosse e blu, la raffinatezza di un fascino puro.

Troppo lucido Corrado per mancare di precisione nella sua chiarezza d'idee, l'aspirazione verso l'eterno lo obbliga a rivelarsi nell'opera con forme astratte di ritmo geometrico-matematico in un linguaggio che traduce la forza dell'animo in vittoriosa e volontaria descrizione universale in un empito di grande luce limpida.

